Anno IV. — N. 6. CESENA *7 Febbraio 1892*

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

CURIOSE PRETESE

Il piccolo radicalismo di provincia, che non trova in sè medesimo abbastanza ragion d'essere, ha bisogno di crearsi a sua propria foggia gli avversari contro cui combattere; e, quando la realtà glieli dimostra affatto diversi, allora esso ne rimane tutto sconcertato, e non sa più come andare innanzi. Succede a lui come a quei comici d'ultimo ordine, a quei *gaitti*, che, quando non sentono lo *spunto* esatto, quando cioè i compagni con cui recitano non finiscono il loro dire proprio con la parola precisa che sta scritta nel copione, non sanno più raccapezzarsi e si impaperano maledettamente.

Nel campo della *grande* politica che cosa occorre al *piccolo* radicalismo? Una monarchia ad uso Tiberio e dei monarchici ad uso Senato; e quando vede, in vece, un re più democratico di certi tribuni da strapazzo; quando trova monarchici, che non riconoscono altra origine della sovranità regale all'infuori della popolare volontà, espressa nei plebisciti e mantenuta permanentemente mediante la nazionale rappresentanza, allora s'impazientiscono, strillano, fanno la voce più grossa; ma è tutto rumore artificioso per nascondere la propria confusione, la quale è così straordinaria e angosciosa, da suscitare un misto d'ilarità e di compassione ad un tempo. Una monarchia con franchigie larghissime, semplice magistratura civile; dei monarchici non disposti a corteggiar nessuno, nemmeno la piazza, sconvolgono tutti i piani di questi poveri radicali, mandano a monte tutte le loro armi vecchie di settanta e più anni, le cospirazioni segrete, che nessuno ignora, i giuramenti terribili, che nessuno paventa, le imprecazioni alfieriane, i paroloni sonanti, tutto un arsenale, che, mutato l'ambiente in cui poteva avere un valore serio e anche tragico, è divenuto omai simile alla guardaroba d'un impresario che se ne serviva per allestire drammi classici della vecchia scuola, e che, ritirandosi dalla professione, li cede a qualche collega desideroso di porre in scena qualche operetta di Offembach.

×

Nelle lotte locali, il radicalismo di provincia non è meno curioso.

A lui bisognano certamente degli avversari, possibilmente dei buoni e pazienti monarchici: non troppi, no, ma tanti quanti bastino a far come il solletico, a dare uno stimolo alle forze radicali qualche volta un po' pigre, alla massa dei più o meno inconsci aderenti qualche volta un po' stanchi e disillusi. Quando, dopo qualche anno di prova, dopo molte ciarle, tranne qualche nicchia assegnata a Tizio od a Caio, null'altro s'è visto; quando il maggior numero dei proseliti comincia a diffidare, e non basta più che il radicalismo dica alle turbe: — votate per me —; allora è utile spesse volte poter gridare: — votate contro i moderati! —

Ah, in quei momenti, come è comoda un po' d'opposizione! come bisognerebbe inventarla se non esistesse! Un gran battagliare di manifesti di tutte le dimensioni e di tutti i colori; un gran vociare incomposto; le solite accuse lanciate in piena mala fede all'ultimo istante, con istampe anonime; le solite astuzie per far votare gli assenti e i nolenti; poi la vittoria, e, con essa, un'esplosione di gioia, che si traduce in pazze grida per le vie, in suoni di banda, in ischerni ai vinti, a cui si consacrano produzioni d'uno squisito gusto artistico, sgorbi, che vogliono parer fiaschi, sui muri, e scritte che sono la quintessenza dello spirito!

Conseguito il trionfo, viene la distribuzione delle spoglie opime; poi, i ribelli di ieri, afferrato un brandello di potere; si fanno necessariamente un po' conservatori; vorrebbero, per afforzarsi, per averne almeno una garanzia contro le impazienze di troppo molesti amici, l'aiuto degli avversari, e, sostenendo a faccia tosta che nelle amministrazioni non si deve far della politica (essi, che ne fecero tanta nelle elezioni), offrono loro vari posti nelle commissioni, negli enti che emanano dal voto consigliare. E se i monarchici rispondono: — Ma perchè, se non si deve far della politica, elevaste a certi posti alcuni che, all'infuori della politica, non hanno altro titolo? — se ricusano di cooperare, come semplice minoranza, con chi, pel modo onde condusse la lotta, non ha alcun diritto a tale cooperazione; allora non mancano le accuse di intransigenza o peggio.

×

Tuttavia anche l'astensione dei monarchici, astensione che toglie ogni sapore alla battaglia elettorale, anzi la sopprime affatto; anche il rifiuto a cooperare nelle cariche minori può — sebbene a malincuore — essere tollerato dai radicali. Essi amerebbero avere con sè *pochi* monarchici, cioè quanti bastassero per fare da gerenti responsabili, ma non quanti occorrerebbero ad esercitare un serio controllo; pure, se non trovano questi compiacenti gerenti responsabili, si rassegnano a godersi da solo il potere e vanno oltre. Ciò che essi non possono sopportare, in nessun modo, è che i monarchici tentino farsi largo tra gli elementi assimilabili, tra la gran massa di quegl'indifferenti, i quali spesso decidono della vittoria. Essi, i radicali repubblicani, possono permettersi tutte le coalizioni, salvo a lacerarsi, dopo il trionfo, con gli alleati; ma i monarchici debbono drappeggiarsi nella clamide dell'assoluta rigidità, tanto da rimaner sempre pochi e lasciarsi sopraffare.

Allo scopo d'ottenere questo isolamento non si risparmiano, secondo l'occasione, le blandizie e le insinuazioni, le promesse e le minaccie; non si ha alcuno scrupolo dal gettar semi di discordia cittadina, dal sommovere il fondo sempre torbido delle umane passioni.

Oramai il giuoco è troppo conosciuto perchè possa riuscire. Ammettiamo che vi possano essere dei monarchici-liberali — e noi siamo tra loro — i quali avrebbero desiderato che le elezioni amministrative non assumessero mai un carattere troppo accentuato; che fosse stato sempre possibile distinguerle nettamente dalle politiche; renderle niente più e niente meno di una consacrazione popolare dei migliori cittadini, senza distinzione di parte, chiamandoli a mettere la loro istruzione, la loro esperienza, la loro autorevolezza a servizio della cosa pubblica.

Ma, davanti al fatto, è inutile e dannoso ostinarsi in impossibili idealismi. Il fatto — per colpa del fanatismo radicale — è che ai monarchici non resta altra scelta che questa: o, astenendosi (il che, a lungo andare, per i partiti, equivale al suicidio), o mantenendosi rigidissimi, chiusi come in una casta, cooperare inevitabilmente all'esclusivo e fazioso predominio dei radicali; o, allargando la cerchia della propria influenza, cercando aumenti di forze in tutti gli elementi assimilabili, rendersi meno sfavorevoli le condizioni della lotta.

Del resto — e l'esempio d'altre città romagnole, come Lugo e Ravenna, informi — vi sono momenti in cui il *porro unum necessarium* si riduce a questo: por fine ad un esclusivismo partigianesco, che tutti sentono oramai incomportabile, e che si riassume nella formula: — Nessuno, per quanto degno cittadino, deve essere eletto se è monarchico; nessuno, per quanto deficiente, deve essere respinto, se è repubblicano. —

Semper.

BOZZETTI E NOVELLE

UN VERO DOLORE

Dalle finestre del salotto, immerso in una dolce penombra, giungevano, a sbuffi, gli olezzi, che il vento rapiva ai tigli di Villa Borghese.

— Oh! infine, egli l'amava — disse il giudice Soglieri, in tono di scusa.

— Ah! egli l'amava — gridò con indignazione il vecchio dottor Bruni. — E vorreste farmelo credere! Un marito, a cui un terzo, un essere spregevole, forse, confida che sua moglie lo inganna, e che, senza spiegazioni, senza esitare, corre a casa, e uccide la moglie, nel sonno, con due palle di revolver nella testa. Tutto ciò è mostruoso, invece. Egli l'amava, voi dite. No, caro mio, non la amava punto; o, altrimenti, quel revolver avrebbe dovuto scaricarlo su di sè stesso! Se fossi stato giurato, in luogo di assolvere quell'uomo, avrei fatto ogni sforzo per farlo condannare come un volgare malfattore, come il più vile degli assassini, chè tale è per me l'assassino per posa, per vanità, per paura della pubblica opinione. Mi direte, forse, che bisogna pur scegliere fra il dramma di sangue e il coraggio comico. Ebbene, io ho conosciuto ben altri dolori, più intimi e più profondi, e se vi raccontassi....

— Dite, dite, dottore, gridammo in coro.

Il dottor Bruni sorbì lentamente le ultime goccie di the, e soggiunse:

— Dopo tutto, signori miei, la storia non ha molto interesse, ma essa mi è cara, perchè, narrandola, rivivo i bei tempi della mia giovinezza....

E, acceso il sigaro spento, continuò:

— Ero studente d'ultimo anno all'Università di Pisa, e, caso strano, studiavo. La casa ch'io frequentavo più volentieri era quella del mio amico (qui il dottore esitò un momento, quasi cercando un nome) del mio amico... Romei! Sebbene fosse assai più attempato di me, pure io l'amavo di un affetto tenero e profondo. Era così buono, Romei. Figuratevi una specie di gigante con una gran barba bionda, che incorniciava un volto, su cui si leggevano la lealtà, il coraggio, la forza. Sua moglie — poichè esso era ammogliato da sei anni, e, frutto di quella unione, era nata una bambina, ch'esso adorava — splendeva, per le grazie e per lo spirito, nei circoli più aristocratici di Pisa: una creatura così gracile e delicata, che un soffio di vento pareva dovesse far scomparire. Certo, se l'amore vive di contrasti, i coniugi Romei dovevano amarsi di un grande amore. Un giorno, sento bussar forte alla mia porta. Vado ad aprire, era Romei. Notate che la sera dovevo pranzare in casa sua.

Egli entra, e da principio, non scorgo nulla di anormale in lui; appena, un po' di tremito nella voce.

— Se non ti spiace, Carlo — mi dice — verrai un'altra volta a pranzo; stassera Chiarina non sta bene.

— Niente di grave, spero?

— Un po' di emicrania.

Si diresse alla finestra e si mise a battere leggermente sui vetri. Poi tornò verso di me, nel punto che stavo strofinando un paio di lancette irrugginite per l'umidità dell'aria.

Prese una di queste lancette, e, poggiandosela sul petto, mi chiese con aria distratta:

— Dov'è il cuore, Carluccio? — Così mi chiamava ne' suoi rari momenti di espansione.

— Qui, dissi, puntandogli l'indice sotto la mammella sinistra.

— Ed è necessario andar molto addentro?

— Peuh! qualche centimetro.

Lo guardai fisso in volto, e per la prima volta notai la luce strana de' suoi occhi; subito, un'idea, cui seguì tosto una paura folle, assurda, terribile, s'impadronì di me — che Romei affondasse la lancetta e si trafiggesse il cuore, lì, sotto i miei occhi. Supposizione sciocca, lo so, che niente giustificava, ma non avete voi mai sentito, amici miei, scorrere per le vostre vene l'arcano brivido del mistero? Io lo sentii, in quel punto. Ritirai, senza alcuno sforzo, la lancetta dalle mani di Romei. Egli si era frattanto seduto, e guardava con occhio immobile il

fuoco, lisciandosi coll' ampio gesto la barba fluente. Neanche il silenzio aveva alcun che di straordinario, chè il silenzio era abituale al mio buon amico; eppure m' infondeva un senso d' indefinibile malessere. Finalmente, non potei più trattenermi, e, accostatomi a lui, gli dissi, stringendogli la mano:

— Tu soffri, è vero?

Il suo polso era quieto. Mi guardò con uno strano sorriso, che gli scuoteva dolorosamente i nervi, e un torrente di lacrime gli soffocò la voce in gola. Singhiozzando forte, colla testa contro il mio petto, egli piangeva, piangeva! Per più di mezz' ora durò quell' affanno. Appena m' alzai per preparargli un calmante, egli attirò a sè un cuscino del divano, e, affondatovi il capo, cercava di soffocare i singulti. Infine si calmò, rasciugò gli occhi, si compose le vesti. Quando potè parlare, mi guardò con lo stesso strano sorriso, e mi disse:

— Ti sembro ridicolo, è vero, Carluccio? T' ho detto di non venire a casa, perchè Chiarina aveva la emicrania — e qui tentò di ridere, ma non vi riuscì — invece... invece m' ha tradito!

Pronunciò queste parole naturalmente, ma colla voce bassa, quasi vergognandosi. Poi prese a parlare in fretta, come provasse un sollievo a sbarazzarsi del suo segreto.

— Sì, è terribile, e sai tu con chi? Con Paolo, col mio giovine di studio. Questa mattina, nell' ora in cui vado alla Borsa, ricevo una lettera anonima, una stupida lettera, piena di spropositi, scritta con una calligrafia da cameriera licenziata. Si ha un bel disprezzare queste infamie, esse vi turbano, sempre. E, fatalmente, ho chiesto al domestico: — È venuto qualcuno?

— No, signore, — risponde costui — non è venuto che il signor Paolo, come al solito.

— Lo credi? Mi parve che anche il servo, in così dire, avesse l' aria ironica. Allora, trattenendo il respiro, mi accostai a passi leggieri al gabinetto di Chiarina. Tendo l' orecchio, non odo nulla. Eppure quel silenzio mi riempie il cuore d' indicibile angoscia. Apro un momento l'uscio, e, nel fondo del gabinetto, in uno specchio di Venezia che sovrasta al divano, sai che cosa vedo? le ombre di Chiarina e di Paolo, stretti, curvi, abbracciati. Ebbene, tu credi che io sia entrato, che mi sia slanciato su di essi? (Romei mi guardò, e sul volto gli errava sempre quel penoso sorriso!) No, Carlo, no, mi sarebbe stato impossibile, vedi; impossibile di comparire innanzi a Chiarina, di sorprenderla nella flagranza della colpa. Io sono uscito di là senza far rumore, come un ladro; le gambe mi si piegavano ed ero coperto di sudore. Sono rimasto un' ora, sbalordito, in una poltrona, ripetendomi: — Dio mio, che cosa debbo fare? dovrò io ritornare di là? — E non ne ho avuto la forza. Avrei strangolato dieci uomini come Paolo, ma l' idea di quel terribile duello che si sarebbe impegnato fra me e Chiarina, no, no! — (qui Romei fu assalito da un piccolo tremito) — io sentivo che non avrei potuto guardare gli occhi suoi fino allora per me così amorosi, ascoltare la sua voce tenera, assistere alle sue proteste d' innocenza o alla sua umiliante confessione. Più forte della mia gelosia, del mio dolore, dell' onta mia, dominava in me questa idea: — di non farla soffrire — di ritardare, evitare, forse, la spiegazione, da cui ella ed io saremmo usciti disonorati, avviliti, distrutti. Sono fuggito di casa ed ho girato per tre ore come un pazzo per le strade; ho scritto a Chiarina che stassera non avrei pranzato con lei, ed eccomi qui da te. —

Romei disse ciò con l' accento più naturale del mondo.

— Ed ora che intendi fare? gli chiesi.

Guardò fisso il fuoco, e come rispondendo ad un ignoto interlocutore:

— No, rispose non posso rivederla.

Io mormorai, commosso di pietà: — Tu l'hai dunque tanto amata, tu l' ami ancora, povero amico?

— Sì, sì, sì, l' amo ancora, Carluccio.

E si torse disperatamente le mani, e parve domandarmi scusa come di una cosa impossibile, assurda, indegna di lui.

Bussarono alla porta.... Quando tornai, Romei giaceva disteso sul sofà; una goccia di sangue macchiava il candore della camicia e la lancetta ch' egli aveva preso dalla mia busta, era quasi tutta immersa nel cuore: senza una parola, senza un lamento, con lo sguardo vitreo, esalò un lungo, un solo sospiro, e... morì.

Il dottor Bruni guardò l' uno dopo l' altro i suoi uditori.

— Ecco, signori, ciò ch' io chiamo un vero dolore.

Un mormorio d' approvazione si alzò per la sala.

Laerte.

SCORSE NELLA STORIA CESENATE

Gli Austro-Russi

Le vittorie strepitose dei Francesi in Italia erano state opera del genio del Buonaparte; partito lui per la campagna d' Egitto, le cose incominciarono a declinare; gli Austriaci, con l' appoggio dei Russi guidati dal vecchio e selvaggiamente ardimentoso Souvaroff, riebbero presto il sopravvento, e non soltanto riconquistarono la Lombardia, già loro dominio, ma occuparono anche varie provincie dell' ex-Stato pontificio. A Cesena essi entrarono il 31 Maggio 1799.

Dovunque, trovando degl' indigeni peggio di loro, li sguinzagliarono a sfogare, in qualità d'*insorgenti*, le proprie voglie malvagie.

Qui tra noi, un Ambrogio Mattassoni — che, reo d' omicidio, fin dal tempo del governo papale, s' era rifugiato a Trieste, dov' ebbe grado nella milizia —, tornato nella sua città natale, sotto pretesto di religione, la mise tutta sossopra, esigendo contribuzioni, imponendo tasse, minacciando, oltraggiando. Era da tutti rispettato perchè indossava l' uniforme austriaca, corteggiato dai primari cittadini, secondato dalle canaglie sue pari. A turbar maggiormente gl' individui nelle loro coscienze, ed a farli trepidare pei loro averi, il cardinal vescovo, raggirato da fanatici ignoranti o tristi, pubblicò infelici istruzioni ai parroci della diocesi intorno al modo di condursi con chi aveva prestato giuramento alla repubblica (per la quale lo stesso porporato aveva cantato il *Tedeum*, e che era stata riconosciuta anche dal papa), e con coloro — ciò che più premeva — che fossero acquirenti di qualche stabile ecclesiastico. Questi ultimi furono interdetti dall' accostarsi ai sacramenti, ove non firmassero un modulo, redatto capricciosamente da alcuni preti, portante promessa di restituzione.

Da pochi soldati schiavoni, venuti su da Cesenatico, si fece creare una reggenza, la quale, senza alcun titolo e autorità, arrestò, come liberali, due nobili, cinque cittadini, otto popolani cesenati e tre forestieri qui residenti; e, messili in mare, sopra una sdruscita barca, li mandò, con pericolo di esser sommersi, a Venezia. Furono essi il conte Tiberio Fantaguzzi, e il nobile Benedetto Carrari; il Dott. Filippo Mariani, il Dott. Pietro Biscioni, il Notaio Giovanni Amaducci, Luigi e Lorenzo Caporali; Giuseppe Fusconi fattore del Comune, Timoteo Ceccaroni muratore, Dionigi Benzi pizzicagnolo, Luigi Perlini fabbro, Luigi Ridolfi fornaio, Giuseppe Urbini carrozzaio, Ubaldo Comandini tintore, e Severo d'Altri di cui s' ignora il mestiere; Michele Rapuzzi piemontese, cappellaio, Camillo Frangipane romano, libraio, e Ferdinando Lowic svizzero, cappellaio.

Per i buoni uffici del vescovo di Cervia presso il Commissario imperiale Quirini, i prigionieri fecero ritorno in patria dopo alcuni mesi, scampando alla dura sorte degli altri miseri Italiani, trascinati ai sotterranei di Sebenico, a Peterva-radino, alle Bocche di Cattaro, e per poco non forzati a lavorare nell' escavazione del canale di Bach!

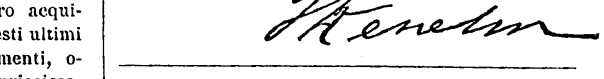
Vari fanatici fecero anche ricerca di assenti, e, non trovandoli, ne saccheggiarono le case. Anche alle famiglie dei carcerati, a tutte quelle, che, in qualche modo, potessero essere sospettate favorevoli ai Francesi, non mancarono molestie. Alcuni ecclesiastici, facendo a fidanza col nuovo regime, occupavano di loro arbitrio i beni che un tempo avevano appartenuto alla Chiesa; s' impadronivano dei raccolti, e ridevano sul viso ai proprietari che osassero protestare. Bisognò che li richiamasse al dovere il Commissario Pellegrini. Le scomuniche piovevano, e, dai pulpiti, sulle strade, nelle case, fu un continuo affannarsi di sacerdoti a citare a sproposito il Vangelo e il Concilio di Trento, un minacciar di disgrazie future, di castighi divini, con trovarne segni, ammonimenti visibili in ogni minima cosa.

Altre gravi molestie provenivano ai cittadini da coloro stessi che avrebbero dovuto difenderli. Scarseggiando la guarnigione, s' eran fatti venire dei montanari perchè servissero di guardia alla città; ma essi vi promovevano il disordine, le ruberie, i saccheggi. I soldati tedeschi avevano pretese enormi; e i loro ufficiali giungevano fino, quando s' erano presi sollazzo con pubbliche femmine, a rilasciar loro ordini di pagamento sul Municipio! Le contribuzioni erano rilevantissime, tanto che, per esempio, nei soli quarantasei ultimi giorni della permanenza austriaca in Romagna, portarono via, a quanto si calcolò, 150 mila scudi in solo fieno, legna, sale e grano.

Fatti non dissimili avvenivano in qualsiasi parte d' Italia in cui gli Austro-Russi penetrassero. Melchiorre Gioia, il fondatore della statistica e del giornalismo politico italiano, ne ha lasciato, per la Lombardia, un quadro di angosciosa eloquenza. Infinite prigionie, esigli infiniti; gli spiriti più eletti — tra cui il primo poeta vivente, Vincenzo Monti — andavano raminghi e quasi mendicando nelle terre di Francia. Gentildonne, come la sorella di Cesare Beccaria, dovevano occultarsi in qualche bosco, vivendo d' erbe. Ad Intra, come da noi, la Municipalità era obbligata a fornir cortigiane all'ufficialità straniera. Dovunque, estorsione violente di danaro.

I Francesi ci avevano fatta pagar cara la civiltà; gli Austro-Russi ci davano a ben più caro prezzo la tirannia. Oh, come lieto tuonò, tra quella nuova invasione di nordica barbarie, il latino cannone di Marengo! come lieto prorompeva il grido dell' esule vate:

Bell' Italia, amate sponde,
Pur vi torno a riveder!



CESENA

PAOLO MARCOSANTI

Le relazioni di parentela e d' amicizia, che aveva nel nostro paese, il soggiorno, che vi faceva ogni tanto, gli davano — benchè fosse Soglianese di nascita — una specie di cittadinanza Cesenate e ne lasciano — ora che egli è morto quasi ottuagenario, lassù nell' amena sua villa di Camerano — una mesta memoria in quanti lo conobbero.

Nel campo politico, fu un aperto e costante propugnatore delle idee liberali temperate. Da quando sedette rappresentante del collegio di Sarsina al Parlamento romano del 1848, a quando, nel Comune di sua residenza, sostenne, con franca e solerte operosità, le candidature monarchiche nelle elezioni al Parlamento italiano, egli non ismentì mai sè medesimo.

Negli uffici locali, rese lunghi e segnalati servigi; fu, per molti anni, attivissimo Sindaco di Poggio Berni; ultimamente, col suo nome autorevole e con l' opera indefessa, concorse a rialzare le sorti della Banca Popolare di S. Arcangelo; nè lo trattenne il gretto proposito di vendicarsi, con l' astensione, di qualche momentaneo oblio o dispregio, quale la radicaleggiante marea suol procurare agli uomini che non ne seguono gli eccessi.

Nei colloqui con gli amici, il suo parlare era piacevole e interessante. Non raro suo argomento era il ricordo del 1848, in Roma, specialmente di quella seduta parlamentare del 15 Novembre, a cui egli fu presente, e che serba una nefasta celebrità di sangue per l' assassino di Pellegrino Rossi. Ma amava più spesso discorrere di bibliografia, della quale era un appassionato e abbastanza fortunato dilettante. S' era fornita una biblioteca pregevolissima, raccogliendovi tutte le edizioni citate dalla Crusca; e varie rarità assai notevoli. Citeremo il *Fronimo* di Vincenzo Galilei, per il quale gli fu offerta una somma assai ragguardevole; e le Opere d' architettura militare del De Marchi, di cui possedeva un esemplare con maggior numero di tavole che non si trovino nelle altre poche e pregiatissime copie. L' amore dei libri rari lo aveva messo in corrispondenza con distinti ricercatori e dotti bibliografi: tra i primi, il Duca d' Aumale; tra i secondi, l' insigne lughese Giacomo Manzoni, rapito da non molto tempo agli studi eruditi.

Aveva atteso in gioventù alla facoltà di giurisprudenza e vi si era laureato, ma l' agiatissima sua condizione non gli rese necessario esercitare la professione legale. Era cavaliere della corona d' Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro.

In Municipio — Recenti deliberazioni: Si stabilisce di ricorrere alla Corte dei Conti a sezioni unite contro la decisione 7 Ottobre 1891 del Monte Pensioni ai maestri elementari, che liquida la pensione al maestro Galli, gravando il Municipio di Cesena per l' annua quota di lire 41.61, con decorrenza dal 13 Ottobre 1889; si transige, dietro pagamento di L. 1200 da parte del march. Melchiorre Romagnoli, la questione del terreno di proprietà municipale, occupato dal 1871 al 20 Novembre 1890; si delibera di

stare in giudizio nella causa formale promossa dai prof. Angelo Pagliari per pagamento di lire 10 mila, pretesa rifusione di danni sofferti con la sopressione delle Scuole Tecniche Comunali; si rivede la lista elettorale amministrativa, accogliendo 24 domande, facendo 22 iscrizioni d'ufficio, respingendo 150 domande per non comprovato titolo, e cancellando 49 iscritti per morte, 6 perchè ammoniti o sorvegliati, 33 per mancanza di censo, rimanendo così la lista di 2579, salve le successive variazioni; si accettano le dimissioni del dott. Pio Serra dalla deputazione teatrale, sostituendolo col sig. Filippo Stagni.

Omicidio — Domenica scorsa, la borgata di S. Cristoforo fu contristata da un fatto di sangue. Certo Giuseppe Lucchi, detto *Quainàz*, d'anni 19, uccise certo Pasquale Montalti detto *Broccoli*, d'anni 26; entrambi di Diegaro e coloni. Su questo fatto corrono due versioni contrarie: chi dice che il Lucchi avesse dell'astio contro il Montalti per essere stato escluso da una festa di ballo e l'assalisse inerme, ferendosi poi da sè medesimo per simulare una specie di rissa; chi afferma che l'escluso e l'aggressore fosse invece il Montalti, il quale sarebbe stato disarmato e ucciso con la sua stessa arma. Corre anche voce di dissensi per questioni femminili, e per il rifiuto, anticamente opposto dal Lucchi a far parte d'una società politica. Abbiamo accennato, per dovere di cronisti, alle due narrazioni, non reputando che spetti alla stampa, in simili casi, il raccoglierne e avvalorarne una sola, senza esatta cognizione, aggravando o alleviando arbitrariamente la condizione degl'imputati. All'autorità giudiziaria il far piena luce.

Ancora della premiazione — Benchè ci ripugni occuparci di pettegolezzi, di cui è facile scoprir l'astiosa origine, pure dobbiamo, in omaggio alla verità, dare alcune spiegazioni.

Sono stati mossi all'attuale soprintendenza scolastica, che si vuole quasi esclusivamente personificata nella Direzione del nostro giornale, i seguenti appunti:

1. d'avere lo scorso anno criticata la passata Amministrazione per aver fatta la premiazione in inverno; e d'essere il critico caduto nello stesso errore quest'anno;
2. d'aver distribuito, in campagna, i premi in giorni feriali, anzichè festivi;
3. d'aver ristabilita quella *spilorceria* che sono le menzioni onorevoli, in luogo dei premi di terzo grado;
4. di non aver invitato alla cerimonia gl'insegnanti delle Scuole secondarie;
5. d'aver male arredata la Sala, lasciando un tiregno di marmo sul ritratto del Re ecc.

Rispondiamo:

1.2. Non pretendiamo che si tenga la collezione del nostro giornale, ma quando di ciò che abbiamo scritto una volta si vuol fare un argomento di censura per quanto operiamo oggi, converrebbe, in mancanza di buona memoria, rileggerci. Nel nostro numero 7 Dicembre 1890, deplorammo che un'Amministrazione insediatasi fin dall'Ottobre 1889 avesse aspettato l'ultima domenica di Novembre dell'anno successivo per fare la premiazione, mentre era, secondo noi, preferibile inaugurare con quella funzione l'anno scolastico. Se l'attuale Soprintendenza non ha potuto farla quest'anno in occasione di tale ricorrenza, è dipeso da una sola piccola difficoltà: quella cioè, che, a quel tempo, essa non esisteva. Ha dovuto dunque accingervisi nel tempo più breve che le fu possibile, dopo entrata in carica; e così, per non prolungare più oltre una cerimonia, che, soverchiamente indugiata, perde ogni effetto sull'animo degli alunni, nè giunge più in tempo a stimolar gli alunni allo studio nell'anno in corso, ha dovuto scegliere, per la campagna, dei giorni feriali.

3. La *spilorceria* delle menzioni onorevoli (che anche noi crediamo tale, reputando che ad ogni premiato si debba assegnare un libro, che gli giovi — in tanta scarsezza di letture — a procurarsi qualche nuova cognizione) era stata già ristabilita quando la nuova Soprintendenza entrò in carica; e ad essa non ispettava, per l'anno scolastico decorso, mutare i fatti compiuti. Per l'avvenire, nel nuovo Regolamento, a cui la Soprintendenza stessa attuale ha cooperato, sono stati ristabiliti i premi di terzo grado e abolite le menzioni. Le critiche in proposito si rivolgano adunque ai precedenti Amministratori.... che potrebbero anche essere i critici attuali.

4.5. Gl'inviti e la decorazione furono curati dagl'impiegati: quanto ai primi, era stato espressamente ingiunto d'estenderli anche agl'insegnanti secondari; sicchè fu un puro equivoco l'ommissione dei loro nomi negl'inviti mandati alle rispettive Direzioni. Quanto all'arredamento, le critiche fatte da noi in passato riguardavano la sconveniente omissione di qualunque simbolo che ricordasse il Capo dello Stato, e deplorammo che autorità governative non avessero nobilmente protestato allontanandosi. Quest'anno, la convenienza è stata rispettata; nè c'era bisogno d'occultare una tiara di marmo, che non ha che un valore storico.

Del resto, i repubblicani di ieri si contentarono di sopprimere il Re, ma si tennero la tiara!

Società dei Reduci — Domenica scorsa, era convocata in generale adunanza la Società dei Reduci dalle patrie battaglie. Benchè si trattasse di « prima convocazione », si raccolse non solo ma si superò il numero legale: cosa insolita in ogni Sodalizio, e che mostra per i nostri Reduci un lodevole interessamento per la loro benefica e patriottica Istituzione.

Furono commemorati i Soci defunti: Battistini Pio, Petrignani Angelo, Gasperoni Pietro, Fiozzi Giuseppe, Proli Mauro, Mercedi Sisto, Casadei Aristide. Marchetti Antonio, Belletti Giacomo, Gasperoni Salvatore, Pascoli Michele, Bergami Carlo, Severi Pietro, Fabbri conte Mario. Bonafava Giovanni. — Fu approvato il conto 1891, di cui daremo le risultanze appena sarà stampato. Vennero riconfermati, nel Consiglio Direttivo, i sigg. Gommi Amilcare, Bazzocchi cap. Artidoro e Brighi Fanzaresi Pio. In luogo dei Consiglieri defunti Bonafava e Gasperoni, furono eletti i sigg. Bonoli Giovanni e Zanuccoli Gaetano. A revisori per il 1892, furono scelti i sigg. Baracchini Mauro e Piloni Luigi. Furono approvate alcune formalità necessarie a mantenere alla Società il carattere d'Ente giuridico. A proposta del socio Dionigi Albertarelli, si approvò di concedere un'ultima proroga di tre mesi ai Soci morosi che sarebbero decaduti, con patto inoltre di non poterè per un anno percepire alcun sussidio.

Per gli alunni rurali — È pervenuta anche a noi la circolare del Direttore delle Scuole elementari, che fa appello alla carità pubblica affine di provvedere indumenti agli alunni rurali, che per assoluta mancanza di vesti, non possono frequentar le lezioni. È un grido pietoso, che non può a meno di toccare il cuore d'ogni persona gentile. Si accetta qualunque offerta, in danaro, o in generi, specialmente in abiti usati. A Forlì e a Ravenna, due giornali hanno preso l'iniziativa di raccogliere appunto indumenti usati, e ne hanno ottenuto risultati eccellenti. Confidiamo che succederà lo stesso per la proposta del Direttore delle Scuole elementari. Il *Cittadino* si presta ben volentieri a dare pubblicità a quanto può riguardare tale beneficenza, che vivamente raccomanda a suoi lettori. Intanto, manda la sua modesta offerta di L. 10.

Circolo Strambi — Lunedì, sera intervennero circa quaranta signore. Notate le signore: Doneddu, Calzolari, Scolari, Prati, Manaresi, Vergnano, Engel-Turchi, Allocatelli-Turchi, Gazzoni-Turchi, Ceccaroni, Dell'Amore, Venturi; signorine: Manaresi, Favini, Trovanelli, Fusaroli, Salaroli, Turchi, Bratti, Gaudio, Ceccaroni, Fassio, Berio ecc. — Gli uomini, s'intende, non si notano; ma c'era tutta la *vecchia guardia* (vecchia per modo di dire) sotto le armi, che ballò e fece ballare fino alle tre. Una serata riuscitissima: vista la buona volontà si spera in un bis.

Teatro comunale — È annunziato un corso di venti rappresentazioni della Compagnia d'Operette e fiabe *Moretti e C.* La prima rappresentazione dovrebbe aver luogo, a quanto ci si afferma, Martedì prossimo, 9 corr. Tra le vecchie nostre conoscenze, nel repertorio, notiamo la *Figlia di Madama Angot*, e le *Campane di Corneville*. Tra le novità, per Cesena (come musica, s'intende; perchè, come recita, l'abbiamo sentita anche troppe volte in italiano e in bolognese) la *Santarellina*. Si annuncia un discreto corpo di ballo. *videbimus infra!*

Tombola — Il Sabato grasso (27 Febbraio), alle ore 4 pom, nella piazza Vittorio Emanuele, verrà estratta, per iniziativa della Società dei Reduci, una tomba di Lire *mille*, a beneficio dei Soci impotenti al lavoro.

Circo acrobatico — Decisamente, dopo che la prima metà del carnevale è parsa una vera quaresima, la seconda promette d'esser piena di spassi. Mentre si prepara l'apertura del Teatro Comunale, si preannunzia, con grandi striscie colorate, la venuta d'un Circo acrobatico.

Carta monetata — Sono vive e generali le lamentanze per la pessima qualità dei biglietti da cinque e da dieci *lire*, che circolano nella nostra provincia. Sono sporchi, luridi, irriconoscibili. Ci si dice che la Banca Nazionale, la quale, di mano in mano che le capitano e ne riconosce il tristissimo stato, dovrebbe rinviarli a Roma, perchè fossero ritirati dalla circolazione, ve le rimetta essa medesima, cooperando così a mantenere, anzi ad accrescere un grave inconveniente. Non potrebbero le autorità governative occuparsene un poco e trovar modo di provvedere?

Privative industriali — Nell'ufficio della Segreteria Municipale, è ostensibile agl'interessati la Circolare governativa 5 Dicembre p. p. relativa alle norme per la compilazione dei disegni che debbono esser riprodotti, col processo fotozincografo, nel Bollettino delle privative industriali.

Stato Civile — *Dal 29 Gennaio al 4 Febbraio.*

NATI 31 — Città m. 3 f. 1 — Subborghi m. 0 f. 1 — Foresc m. 8 f. 18 — Illegittimi m. 2 f. 2 — Esposti m. 1.

MORTI 19 — A domicilio: Berozzi Domenico a. 70 sart. cel. di Cesena — Callegati Ercole a. 9 col. di s. Cristoforo — Lucchi Maria a. 68 mass. coniug. di Cesena. — Ricci Carolina a. 60 mass. coniug. di Gattolino — Biguzzi Concetta a. 55 mass. ved. di Gattolino. — Moltalti Pasquino a. 26 col. cel. di s. Cristoforo. — Righi Perpetua a. 52 mass. nub. di Cesena — Natali Giuseppe a. 71 traff. cel. di Cesena. — All'Ospedale: Lucchi Concetta a. 34 sartr. nub. — Biguzzi Andrea a. 80 bracc. coniug. — Macori Laura a. 36 bracc. coniug. — E 8 bambini sotto i 7 anni.

MATRIMONI 7 — Branzanti Giacomo col. cel. con Gasperoni Virginia mass. nub. — Molaro Gaspare col. cel. con Monti Adele mass. nub. — Proli Giovanni falegname cel. con Bazzocchi Angela mass. nub. — Pasini Antonio bracc. ved. con Bertoni Giovanna mass. ved. — Ravaioli Francesco murat. cel. con Collini Adelaide mass. ved. — Ceccarini Giuseppe barb. ved. con Battistini Elvira mass. nub. — Caporali Luigi bracc. cel. con Casadei Clarice mass. nub. —

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonti — 1891.

SALUTE PUBBLICA

Per le malattie genito urinarie e segnatamente per le gonorree, flussi bianchi delle donne, arenelle, catarri, bruciori e stringimenti uretrali recenti e cronici, la cura da adottarsi da tutti i signori medici sanitari e privati sarà, d'ora in avanti, unicamente quella dell'Injezione e Confetti Costanzi, essendosi constatato coll'esperienza di migliaia di casi indiscutibili, essere questa, l'unica che corrisponda sempre esattamente a tutti i bisogni economici e medicamentosi necessari per dette malattie, tanto da suscitare le più grandi meraviglie agli stessi signori medici che ne hanno fatto l'esperimento, come ognuno può verificare da un foglio testè pubblicato col titolo: *Miracolo scientifico* in cui vi sono fedelmente trascritti oltre cento documenti fra attestati medici e lettere di ringraziamenti di privati guariti recentemente da malattie varie, fra i quali molti affetti da restringimenti scoli ritenuti incurabili perchè cronici da oltre 20 anni!.... Detto foglio lo si spedisce gratis, a semplice richiesta, dallo Stabilimento chimico farmaceutico Costanzi, in Napoli, via Mergellina, 6, e da tutti i signori Farmacisti depositari di detti medicinali. — A *Cesena* presso i farmacisti *G. Giorgi* e *P. Montemaggi*. — Prezzo dell'Iniezione L. 3, con siringa indispensabile a becco corto, igienica ed economica, L. 3,50 e dei Confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione. In provincia, aumento di cent. 75 per le spese postali.

TRIONFO ITALIANO

Una volta, i nostri vecchi lo ricordano tuttora, per certe malattie urinarie, spesse volte i medici abbandonavano i malati a sè stessi che, pazientemente, dovevano rassegnarsi ad attendere da un giorno all'altro una catastrofe. Oggi, queste stesse malattie così temute, così micidiali, si guariscono invece anche in 48 ore, quando sono recenti, ed in 20 o 30 giorni quando sono croniche anche di oltre 20 anni! in ispecie le gonorree, flussi bianchi, in continenza d'urina, bruciori e, segnatamente, gli stringimenti uretrali. Per ben convincersene, basti leggere attentamente i fatti chiariti nell'avviso: *Miracolosa Iniezione* o *Confetti Costanzi* in 4ª pagina del presente giornale.

DENTI E DENTIERE U. G. Rosetti - Morandi Chirurgo - Dentista Specialista. Gabinetto stabile a RIMINI, Corso d'Augusto N. 1485. Eseguisce qualunque operazione *senza dolore*. Guarigione dei denti senza ricorrere all'estrazione. Otturazioni in pochi minuti (metodo speciale). Estrazioni, puliture, imbiancamento, raddrizzamento dei denti. DENTI e DENTIERE in vulcanoplastica, artificiali, minerali, garantite, leggerissime, senza molle, nè uncini, nè palato, a *pressione atmosferica*, le più igieniche e le più atte alla masticazione (sistema inglese o americano).

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA-CHININA-MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussurreggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50.*

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno

Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

MIRACOLOSA INJEZIONE O CONFETTI COSTANZI

Garantiti anche con pagamento a cura compiuta mercè deposito da convenirsi coll'inventore per tutte le malattie dell'apparecchio urinario in ambo i sessi e specialmente pei stringimenti uretrali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenza d'urina, flussi bianchi delle donne (Leucorree), e per le così dette goccette militari (Blennorree).

Le gonorree e le ulceri recenti in genere si guariscono in 2 o 5 giorni ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopraccennate per quanto croniche esse sieno, e ciò a dati certi e senz'uso di nessun ordegno meccanico o simile.

Gl'increduli sono pregati di leggere attentamente i seguenti N. 6 documenti che fanno parte dell'interessante e mondiale collezione di altri 2 mila attestati consimili che possiede l'inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni, meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le-Grand, 30, près l'Opera, e metà in Napoli, Via Mergellina, 6.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI!....

Il mio restringimento è arrivato al non *plus ultra* ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni mi veggo liberato da un male, invecerato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io le terrò pago. Dimoro in Pisa via Cariola, n. 16.

Pisa, 4 luglio 89.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

STRINGIMENTO DI 20 ANNI!...

Sento il dovere ed il piacere di dirle che l'esito dei suoi confetti fu soddisfacentissimo pel mio RESTRINGIMENTO e non ho parole acconce per esprimerle tutta la mia contentezza per aver ricuperato la salute perduta da 20 e più anni. — Sarà quindi mio dovere far conoscere alla cerchia delle mie conoscenze, il potere delle sue prodigiose e semplici specialità.

Varallo (Novara) 28 Agosto 88.

CERBORE, Pretore di Varallo.

RESTRINGIMENTO E CATARRO DI 5 ANNI

Pregiatissimo signor professore,

Dopo l'uso di 5 scatole dei vostri Confetti vegetali e coll'impiego di 22 giorni mi trovo perfettamente liberato da un restringimento uretrale con catarro che da 5 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lodi e di gratitudine per i vostri Confetti che ritengo insuperabili.

Castiglione delle Stiviere (Mantova) 7 marzo 1885.

DESENZANO Dott. DEODATO — sindaco di Castiglione.

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

Lecco, li 5 Aprile 1889

AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16.

SCOLI GUARITI IN 48 ORE!....

Somministrato le vostre preziose specialità a due individui affetti di Blenorragia già ribelle a vari rimedi, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. — Un bravo davvero al nostro professor Costanzi che fra tanti specialisti, è stato l'unico fin oggi che ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa. Con distinti ossequi

Prata (Avellino), 6 dicembre 1887.

PASQUALE SPANO, farmacista.

MALATTIE VARIE

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti od injezione, e, ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro) 28 Agosto 90.

Dott SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula in apposita etichetta, in tutte le migliori farmacie dell'Universo.

Prezzo dell'Injezione L. 3; con siringa, indispensabile a becco corto, igienica ed economica L. 3,50. Prezzo dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50. L. 3.80 Tutto con dettagliatissima istruzione.

A CESENA presso i farmacisti GIORGI e MONTEMAGGI.

MANGIAR BENE è il sovrano rimedio preservatore di tutti i mali.

MANGIAR BENE assicura la salute, fonte perenne di ricchezza, benessere e felicità.

MANGIAR BENE e con economia è possibile in qualunque località e stagione a tutti quelli che domanderanno l'elenco generale degli alimentari scelti venduti dalla

Nuova Società Alimentare Bonati

CORSO VENEZIA, 71, MILANO

Contro invio dell'importo anticipato si spediscono franchi di porto a domicilio in tutto il Regno:

Per sole Lire Otto

A SCELTA UNO DEI SEGUENTI ARTICOLI

Scat. Galantina di Kg. 2,200 circa
Scat. 5 di gr. 500 cad. di filetto di bue
Scat. 4 di gr. 500 cad. di Salmone di Scozia marca inglese
Scat. 4 di gr. 500 cad. eccellente lingua. Peso netto Kg. 2,500
Barro del migliore di Lombardia » »
» 2,000 Salame di Milano d'affettar crudo » »
» 2,000 Grandone Parmigiano stravecchio » »
» 1,500 Cioccolatta 1.ª Qualità tutto zucchero e cacao.

Per sole Lire Cinque

Kg. 2,500 Luganeghini milanesi, da cuocere. Pesi netti
» 2,500 Stracchino Quartirolo o Crescenza » »
» 2,000 Formaggio Gruviera Svizzero » »
N. 15 Arringhe giganti affumicate del Baltico
» 30 Robiolini, piccoli formaggi di Valassina
» 8 Scatole Sardine all'olio finissimo
» 6 Scatole Acciughe all'olio o al sale a scelta
» 1 Vaso Caviale finissimo di Russia
» 2 Scatole Mostarda di frutta prima qualità
» 2 Vasi, uno di Senape, altro di Salsa. Peperoni e Acciughe la migliore per mangiare con carni lessate.

CIBILS è il miglior Estratto di carne che esiste nel comm. univers. considerato sotto i rapporti dell'economia e della qualità.

CIBILS è incontrastabilmente insuperabile per preparare un buon brodo e per rendere delizioso qualsiasi piatto o vivanda.

CIBILS è veramente meraviglioso e sorprendente per il sapore squisito e naturale, ed è il più preferito in America ed Inghilterra.

CIBILS è raccomandato per gli ammalati, pei convalescenti e pei sani dalle primarie facoltà mediche europee come il più corroborante.

CIBILS convince tutti quelli che lo provano a rinunciare al Liebig ed agli altri estratti perchè è più omogeneo, delicato, di facile digestione ed il più ricco di peptone.

N. 6 Flaconi di 9 once ingl. cad. di Estr. liquido già salato L. 7.50
» 4 Vasi di 9 « « « « solido « 10.80

Ambulatorio chirurgico Dottor **GIOMMI** tutti i giorni da 10 ant. all'1 pom.

Casa di Salute PER

Ambulatorio oculistico Dottor **MAGNI** tutti i Mercoledì

LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI
GIOMMI E DELLA MASSA
CESENA - Palazzo Locatelli - CESENA

Pensione di L. 8	Via Isei	Pensione di L. 8
» » 5	N. 10	» » 5
» » 3	—	» » 3

LES
Soirées Littéraires
PUBLICATION HEBDOMADAIRE ILLUSTRÉE
Seize Pages grand format
ŒUVRES des MEILLEURS ECRIVAINS - GRAVURES ARTISTIQUES

Primes Nombreuses et Gratuites
COMPENSANT LARGEMENT LE PRIX DE L'ABONNEMENT
(Douzième année)

Parmi les journaux illustrés s'adressant à la famille, il est rare d'en trouver justifiant aussi complètement leur titre et sachant plaire autant à l'esprit du lecteur.

Les soins apportés à la rédaction, où figurent les noms les plus aimés du public, et aux illustrations, confiées a des artistes de talent, ont assuré depuis longtemps un légitime succès à cette publication **qui ne ressemble à aucune autre** et sait charmer, par une littérature variée, tous les goûts et tous les âges.

ABONNEMENTS D'**UN AN** DU 1ER DE CHAQUE MOIS

France: **7** fr. Union Postale: **8** fr. **50**. Autres Pays: **10** fr.

SIX numéros d'essai, *franco*: **UN FRANC.**

Adresser chèque, timbres, papier-monnaie ou mandat-postal

au **DIRECTEUR, 5, Cité Bergère, PARIS**

NOVITÀ

1892.

Specialità di CH. MIGONE & C.

IL CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

Si vende a Cent. 50 la copia da **A. MIGONE e C.** *Milano, da tutti i* Cartolai e Profumieri.

LESSICO MANINI — **LIBRO** per **TUTTI**:

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana scritta e parlata, il PIU RICCO di VOCABOLI fin ora pubblicato, unico in Italia. **Enciclopedia manuale illustrata descrittiva e oggettiva;** con **2000** figure istruttive, **1400** pagine; per le lettere, scienze, arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. Rilegato solidamente in tela. Spedisce, franco **C. F. MANINI,** Milano, Via Cerva, 38 contro L. **5.**

Tutti possono SCRIVERE e PARLARE la lingua FRANCESE col
NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE
ITALIANO-FRANCESE e FRANCESE-ITALIANO

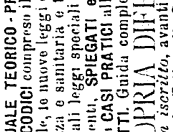
Adottato nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi in genere principalmente *per gli esami*, essendo di formato veramente tascabile: è molto necessario per gli uomini d'affari, viaggiatori. Del Prof. *Pizzigoni* e Dott. *Feller*. Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, Via Cerva, 38, contro L. 3 (tre).

La Legge all'intelligenza di **TUTTI** senza l'aiuto dell'Avvocato è

IL MIO CONSULENTE LEGALE.

Nuovo MANUALE TEORICO-PRATICO contenente i CODICI compresi il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, SPIEGATI e COMMENTATI con CASI PRATICI alla PORTATA di TUTTI. Guida completa per *a voce ed in iscritto*, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti ed Arbitri, Consulti e norme legali per QUALSIASI AFFARE senza aiuto d'Avvocato; MODULI e FORMOLE, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc., ecc.; Legge, regolamento e formulario sul Notariato. Compilato da pratici legali. Da SE STESSI i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, impiegati ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in TUTTI i casi ed in ogni parte di LITI senza AIUTO COSTOSO d'AVVOCATO e del Notaio. È pure di somma utilità pei giovani AVVOCATI e Notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di 1030 PAGINE, arricchito di molte centinaia di MODULE, con INCISIONI. — 4ª Edizione in OTTAVO GRANDE. — Spedisce franco C. F. Manini, Milano, Via Cerva, 38, contro vaglia di L. 10.

NB. Più di 1000 Liti (Cause) vinte col solo aiuto del l'opera *Il Mio Consulente Legale*. Questo libro nel proprio stadio equivale ad un vero Avvocato e Notaio, essendo facile trovare i rimedi di legge.



Volete la Salute???

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

PER FAR BUON SANGUE

in primavera è indispensabile usare il

FERRO-CHINA-BISLERI

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti droghieri caffè e liquoristi.